



A servizio della causa montana, vista come valore e non come problema

Il CAI è la più consistente tra le associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente (art.14 legge 349/86), per numero di soci (307.000). A livello nazionale il CAI è un Ente pubblico non economico (legge. 91/63) e utilizza questo riconoscimento per l'ambiente, il territorio montano, i suoi montanari e i suoi frequentatori. Infatti il CAI è un ente pubblico, ma contemporaneamente è una Associazione di soci e di volontari: decine di migliaia, se si pensa ai dirigenti regionali, ai presidenti sezionali e a tutti coloro che animano la vita delle 500 sezioni e 300 sottosezioni, la loro attività alpinistica, escursionistica, naturalistica, scientifica e culturale; ci sono poi gli oltre 15.000 tra accompagnatori e istruttori nelle diverse discipline e i 7.000 volontari del Soccorso alpino. A favore dell'ambiente sono in vigore due protocolli di intesa tra CAI e Ministeri: il primo con il Ministero dei beni e attività culturali e del turismo (MiBACT)



Fiume Soleo

avente per oggetto la cura e la valorizzazione dei sentieri, dei rifugi e il rilancio del "Sentiero Italia" nell'ambito del progetto di turismo sostenibile; il secondo con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), per la formazione del corpo docente con particolare riguardo all'educazione ambientale e alle attività nelle Terre Alte.

Sul piano dei rapporti con le altre Associazioni nel dicembre del 2014 con le altre principali quindici Associazioni di protezione ambientale (tra le quali il WWF, Legambiente, Touring Club, Lipu, Fai) è stata costituita l'Agenda ambientalista. Il documento è diventato luogo condiviso di elaborazione e proposta sui temi ambientali di cui il CAI è parte integrante. E' stato così presentato al Governo italiano e alla Presidenza del Consiglio un progetto per la riconversione ecologica del Paese, della cui attuazione la presidenza del Consiglio ha incaricato i ministeri competenti, predisponendo un cammino per la preparazione di atti legislativi e amministrativi in favore dell'ambiente naturale e dello sviluppo dell'economia verde. Meno di un anno dopo, nel settembre 2015, in vista della conferenza di Parigi COP21 sui cambiamenti climatici, nel mese di giugno il CAI, che aveva partecipato agli Stati generali organizzati dal Governo italiano per prepararne la partecipazione dell'Italia, aveva richiamato in quella sede l'attenzione dei

Pino loricato



governanti sugli effetti sconvolgenti prodotti dalle mutazioni climatiche nei territori e nella vita nelle Terre Alte. Contemporaneamente il CAI ad ottobre 2015 all'assemblea di Seul dell'UIAA - Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche - si era fatto portatore di una risoluzione, approvata dalle 80 associazioni alpinistiche rappresentate, affinché a Parigi la montagna rientrasse nei testi delle risoluzioni della Conferenza mondiale. Per iniziativa sempre del CAI, a settembre 2015, si era nel frattempo costituita a livello nazionale, "l'Alleanza per le montagne per il contrasto dei cambiamenti climatici", con la partecipazione dei principali enti, associazioni e gruppi che si occupano di montagna (oltre al CAI, UNCEM e FEDERBIM, il Collegio delle Guide Alpine, la Società Speleologica Italiana, l'Università della Montagna di Edolo, l'Associazione alpinistica Giovane Montagna, la Fondazione Angelini, l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna).



La rete di rapporti nazionali, europei e internazionali consente al CAI di svolgere i compiti statutari che fin dal 1863 guidano il Club nella promozione e nella difesa dei monti. Operativamente si devono inoltre aggiungere anche i protocolli d'intesa che il Club ha siglato con 13 parchi nazionali e numerosi sono gli accordi locali con parchi regionali e altre aree protette. La partecipazione del CAI in Federparchi, che rappresenta parchi e aree protette a livello istituzionale, è il riconoscimento esplicito del ruolo che il CAI svolge per l'ambiente e la natura in montagna. L'insieme di rapporti e iniziative rappresenta una ricchezza vitale per la società e per il mondo giovanile (è un buon esempio la collaborazione del CAI con le Associazioni scoutistiche con le quali è stato sottoscritto un accordo di reciproco sostegno). Il CAI aperto alla società ne riceve impulsi e sollecitazioni che gli consentono di agire quotidianamente per una migliore frequentazione dell'ambiente montano e per un futuro migliore per le Terre Alte e i loro abitanti. A servizio della causa montana, vista come valore e non come problema, è anche così che il CAI vuole continuare a essere vigile sentinella.

Erminio Quartiani Vice Presidente Generale CAI

